

LA MAJELLA – DAL RIFUGIO POMILIO AL MONTE AMARO

di Maria Lista



L’Abruzzo è una terra magica, facilmente raggiungibile dal punto di vista logistico eppure così lontana dalla frenetica vita metropolitana. Sono proprio le montagne a creare la distanza dalla corsa continua delle città e, nello stesso tempo sono custodi della fauna e flora, dei valori di un tempo che si riscoprono ancora negli usi e costumi.

La bella montagna appenninica offre la possibilità di vivere delle escursioni di rilievo.

La **Majella** che è il secondo massiccio più alto degli Appennini continentali, merita di essere conosciuta ed esplorata dagli amanti della montagna. Situata al confine delle provincie de L’Aquila, Pescara e Chieti offre una varietà di sentieri percorribili a coloro che hanno nelle gambe la capacità e volontà di affrontare difficoltà diverse. Così come per gli appassionati di mountain bike.

Le zone impervie del massiccio sono state per lungo tempo il punto di

incontro, reale e metafisico, dei briganti, ne restano le tracce nelle pietre delle **Tavole dei Briganti**. Partendo dal colle del **Blockhaus** dopo circa un’ora di cammino verso il **Monte Focalone** le si può ammirare. E lì dove primeggia la natura è possibile leggere tracce umane di personaggi, quali briganti e pastori, che nell’immaginario collettivo, hanno espresso proprie semplici testimonianze scolpite, su vita, politica e società del loro tempo.

Dal **Blockhaus** al **monte Amaro m 2793 s.l.m.** la vegetazione passa dall’essere rigogliosa e caratterizzata da arbusti quali il pino mugo, ginepro e uva ursina ad uno scenario spoglio dal verde che lascia il passo alle petraie. Nella vegetazione trovano ospitalità il merlo dal collare, la coturnice e la vipera dell’Orsini. Naturalmente se ci sono le condizioni giuste ci si può imbattere nell’orso marsicano, nel lupo, nel cervo. Numerosi e, a gruppi sono i camosci che in quota si mostrano copiosi.

L’endemica flora è ricchissima di varietà, quella censita ammonta a circa il 17% di quella europea, tra le varie specie che costellano l’intero massiccio, anche nella zona dell’**anfiteatro glaciale delle Murelle** scorgiamo la soldanella del calcare, l’agrifoglio, il





Bivacco Pellino, Monte Amaro

I fiordaliso, la genziana, la scarpetta di Venere, la stella alpina, il giaggiolo e tante altre.

Il bivacco Fusco e il bivacco Pelino, fungono da àncora di antropizzazione in questo scenario dove la presenza umana si fa sempre più rada man mano che si sale in quota fino ad arrivare al monte Amaro.

Lì ancora sulla cima a 2793 metri sul livello del mare, dove la natura e la sovranità della montagna la fanno da

padroni, una croce latina, ti riporta alla dimensione dell'umano che incontra l'infinito. La piccolezza dell'uomo è tangibile, basta girarsi intorno per sentirne a pelle la sensazione.



Dopo essersi rifocillati, il piccolo gruppo di amici che ha intrapreso questo cammino, è pronto per ripercorrerlo al ritorno, naturalmente lo scenario cambia vista la diversa angolazione dei raggi solari col passare delle ore e, tutto sembra diverso.

Di ritorno, quasi al parcheggio, vengono salutati da una volpe e così soddisfatti da tanta faticata bellezza rientrano al loro paese di partenza commentando che ne è valsa la pena e consigliandolo poi a chi vuole sperimentarsi nell'impresa.

Anfiteatro delle Murelle

